

Grazia Honegger Fresco

## DALLA PARTE DEI BAMBINI

La scuola dall'obbligo all'oblio

L'Ancora del Mediterraneo, Valla (Na) 2011

Un libro scritto innanzitutto a partire da un amore per la verità e per la professione. Un amore per i bambini e per la loro creatività, per la loro potenzialità e vivacità. Grazia Honegger Fresco, condirettrice del “Quaderno Montessori” ha speso tutta la vita a lavorare con bambini piccoli e grandi. Con questo libro prende le difese dell'infanzia, senza se e senza ma, partendo dall'attenzione su di uno dei tasti dolenti del nostro Paese: la scuola.

Le premesse (ce ne sono due) fanno da cornice alla denuncia che, passo dopo passo, si snoda tra le pagine. La prima premessa è tratta da alcune considerazioni di Piero Calamandrei, il quale sottolinea l'importanza della scuola pubblica e quanto alcune politiche dissennate abbiano rovinato le scuole di stato. Da Calamandrei a oggi sono trascorsi sessant'anni ma il trend, purtroppo, non è cambiato. Nella seconda premessa Goffredo Fofi rinforza il pensiero del giurista e sottolinea l'andamento

**“La Montessori sosteneva che la pace non è qualcosa di innato, ma un prodotto dell'educazione e così l'affermazione dei diritti umani come dei diritti civili” (p. 7).**

della scuola italiana, basata su di un modello fordista.

“La Montessori sosteneva che la pace non è qualcosa di innato, ma un prodotto dell'e-

ducazione e così l'affermazione dei diritti umani come dei diritti civili” (p. 7). Viene evidenziata l'importanza di tenere il collegamento tra polis ed educazione, tenendo cioè quell'importante legame tra cultura, educazione e città/comunità. La scuola sembra invece essere un'isola a sé stante, lontana da quello che accade nel mondo.

Nella sua introduzione l'autrice racconta, a partire anche dalla sua autobiografia, l'evoluzione della pedagogia in Italia, dalle lotte degli anni Cinquanta, quando Calamandrei difendeva a spada tratta la scuola pubblica, alla scuola attiva di Margherita Zoebeli, ai Cemea toscani, alla Scuola Città “Pestalozzi” di Firenze, fino all'esperienza derivante da Freinet del Movimento di Cooperazione Educativa (MCE). Nello snocciolare buone pratiche pedagogiche, Honegger Fresco ricorda Carmela Mungo, la Repubblica dei Ragazzi e l'esperienza di Nomadelfia capeggiata da don Zeno Saltini. Passando per la figura provocatoria di don Lorenzo Milani, si arriva alla scuola post Sessantotto, pertanto all'afflosciarsi delle esperienze di scuola attiva per arrivare al cambiamento dei nomi senza mutare nulla della centratura sulla figura della maestra (retaggio agazziano). La scuola materna diventa dell'infanzia, quella elementare primaria e la media secondaria di primo grado. Oltre ai nomi, per geniale intuizione del ministro di turno si attivano le sezioni primavera e le anticipazioni dei bambini rispetto alla frequentazione di scuole dell'infanzia e primarie.



L'autrice si dilunga sugli effetti delle riforme e controriforme per poi giungere alla conclusione amara che tutta la società è assolutamente centrata sul bambino, sulla costruzione del suo futuro, sull'attenzione al suo presente, ma senza un progetto effettivo che lo metta seriamente al centro. Come dire: **parlare sui bambini, agire per i bambini senza tener conto delle loro effettive richieste, senza saperli rispettare e ascoltare davvero.**

Il libro è suddiviso in capitoli che corrispondono ad aree tematiche specifiche.

“Una scuola ricca di tempo” pone l'attenzione da un lato sullo spreco di tempo quando non vengono utilizzati metodi coinvolgenti con i bambini e dall'altro quanto una scuola ricca di tempo è quella pensata e attenta ai reali “tempi” dell'infanzia. Emerge un NO deciso all'anticipazione, soprattutto nella considerazione degli aspetti emotivi dell'andare a scuola. Una scuola a misura di bambino dovrebbe sapersi rapportare con gli spazi, allestire luoghi non solo correttamente dimensionati ma anche piacevoli, confortevoli. I bimbi dovrebbero sentirsi un po' come a casa propria.

Altro elemento fondamentale è la possibilità di vivere la diversità come valore “La forza del mondo vivente e non vivente - all'interno di determinate strutture e leggi - è nella sua straordinaria varietà” (p. 34); una scuola quindi aperta alla pluralità di insegnamenti e a una pluralità di appartenenze.

Nell'interessante capitolo “Una scuola senza travasi” si evidenzia il concetto vero dell'educare che non è - come spesso accade - un travasare dall'adulto al bambino, ma un favorire la curiosità e la scoperta. Interessante anche le sottolineature sui materiali che, per essere tali, devono consentire al bambino un utilizzo creativo e curioso. Un esempio per tutti: evitare di mettere un bambino nella condizione di gestire la difficoltà derivante dal foglio vuoto troppo grande, sovradimensionato se un bimbo non sa ancora scrivere o sta appena imparando. “La scuola dovrebbe essere il luogo dell'attenzione allo sviluppo dei più giovani, un ambiente di vita in cui non si grida né si comanda, non si ricorre a punizioni o a seduzioni...” (p. 65), un appello alla ricerca di coerenza e di lavoro in team.

Ancora, riflessioni sull'importanza del lavorare insieme e del saper accordare fiducia ai bambini.

Nella parte conclusiva si tocca il difficile tema dei voti e delle valutazioni: un bambino dovrebbe imparare a riconoscere i propri errori e provare a trovare lo stimolo per migliorare. Questa la chiave di volta della motivazione e dell'apprendimento consapevole.

La denuncia ferma contro la logica del voto/punizione e dei castighi mette il punto su di un sistema totalmente sbagliato.

Il libro si chiude con una curiosa appendice rivolta a docenti, genitori, educatori.

La pedagogia ha subito un arresto, è ora di rimbocarsi le maniche. “Dalla parte dei bambini” ci può aiutare in questo senso.

Wake up!!

*Paola Cosolo Marangon*



foto Angela Cugini